



RASSEGNA STAMPA 24 gennaio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco



CONFINDUSTRIA FOGGIA
PICCOLA INDUSTRIA



CONFINDUSTRIA FOGGIA

ADI

ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE

DELEGAZIONE
PUGLIA E BASILICATA

Venerdì 25 gennaio 2019
ore 10.30

Confindustria Foggia - Sala Fantini

Incontro di presentazione del presidio ADI

Associazione per il Disegno Industriale

Introduce:

Maria Pia Liguori

Presidente Piccola Industria Confindustria Foggia

Intervengono:

Gianni Rotice

Presidente Confindustria Foggia

Maria Teresa Sassano

Presidente Piccola Industria Confindustria Puglia

Roberto Marcatti

Presidente ADI Puglia e Basilicata

Iole Stanziale

Responsabile ADI Foggia

Testimonianze:

Romina Frisoli

Frisoli srl

Alberto del Grosso

Designer (Selezione Index 2018 - Candidato Selezione XXVI° Edizione Compasso d'Oro)

9 SANITA'**Rotice (Confindustria): “Salatto, conferma di quanto la Capitanata esprima competenze”**

Confindustria Foggia esprime grande soddisfazione per la nomina di **Potito Salatto** a Coordinatore della Commissione Nazionale Sanità Digitale dell'Associazione Italiana per l'Ospitalità Privata (Aiop). “La nomina del presidente di Aiop Puglia al vertice dell'importante organismo nazionale - ha dichiarato il presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice**

- è l'ennesima concreta conferma di quanto la Capitanata sia in grado di esprimere competenze culturali, tecniche e scientifiche che si affermano costantemente a livello nazionale. Formulo i migliori auguri di buon lavoro al presidente Salatto, certo che il suo operato in un ambito altamente innovativo sarà fonte di positive ricadute anche per il nostro territorio”.


Regione

Ferrovia, arriva il gestore unico

Procede il disegno - forse più semplice - di integrazione dei sistemi di vendita

Dopo i numerosi incontri dello scorso anno, che si sono tenuti con i diversi gestori della rete ferroviaria regionale, incluso il gestore della rete nazionale RFI, si è preso atto dell'impossibilità per quest'ultimo di procedere a qualsiasi accordo con società nelle quali non c'è ancora una distinzione giuridica tra la componente infrastrutturata da quella servizi: si è arrivati ad una prima importante condivisione.

E' stata infatti individuata nel "contratto di rete d'impresa" lo strumento giuridico più idoneo. Le società Ferrotramviaria e Ferrovie del Gargano si sono dichiarate disponibili da subito a procedere con la separazione societaria dell'unità infrastrutturata dall'unità servizi, mentre Ferrovie del Sud Est e Ferrovie Appulo Lucane si sono invece riservate di sottoporre la questione alle rispettive proprietà, nonché ai competenti organi sociali, pur condividendone i progetti. Di questo è stata avvertita anche RFI, perché si

proceda alla redazione di una preliminare bozza di "contratto di rete" da sottoscrivere al termine del percorso.

Procede invece per le Imprese ferroviarie erogatrici di servizi, il disegno di integrazione dei sistemi di vendita. Primo obiettivo è infatti, rendere disponibile, una comune piattaforma di vendita, individuata oggi nella piattaforma PICO, già utilizzata di Trenitalia e Ferrovie del Sud Est.

"In una regione come la Puglia", afferma l'assessore ai Trasporti **Giovanni Giannini**, "interessata da 5 linee ferroviarie diverse e gestite da altrettante società, diventa allora imprescindibile un percorso che ponga le basi per avviare possibili sinergie fra gestori per dare completezza ad un disegno di gestione integrata. Prosegue dunque il processo di innovazione del servizio di trasporto pubblico locale che sempre più assume le caratteristiche di un servizio moderno, europeo ed aderente alle esigenze dell'utenza".

“


Giannini

"Imprescindibile un percorso che ponga le basi per possibili sinergie fra gestori"

EX IPPODROMO

L'INCONTRO AL MINISTERO

SOPRINTENDENZA

Aveva sospeso in autotutela i lavori in corso per via di alcune problematiche segnalate e non recepite dal Comune

RICORSO AL TAR

Con quest'accordo viene meno la necessità di discutere dell'opera davanti ai giudici del Tribunale amministrativo

Intesa per "Campi diomedei"
a febbraio riparte il cantiere

Dal progetto vanno eliminati i parcheggi e ripristinate alcune opere originarie

«Entro la metà di febbraio i cantieri relativi al progetto del Parco Urbano Campi Diomedei riapriranno, facendo così ripartire i lavori di questa importantissima opera pubblica. Il dialogo ed il confronto con la Direzione Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con la Soprintendenza all'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio di Foggia e BAT hanno ricondotto questa vicenda nel suo naturale perimetro, permettendo di individuare un percorso utile a raggiungere obiettivi condivisi». È il commento del sindaco di Foggia, Franco Landella, che questa mattina, assieme all'assessore comunale con delega al Legale e Contenzioso, Sergio Cangelli, ha incontrato il Direttore Generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Gino Famiglietti, e la Soprintendente ad interim della Soprintendenza all'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio di Foggia e BAT, architetto Maria Giulia Picchione.

«Si è trattato di un incontro cordiale e proficuo – dichiara il sindaco di Foggia – che ha restituito centralità all'interesse collettivo cui è legato il Parco Urbano Campi Diomedei e che ha permesso di definire una visione comune circa i passaggi che da questo momento dovranno essere compiuti. Al Direttore Famiglietti e alla Soprintendente Picchione va il mio ringraziamento per una interlocuzione che ha consentito di costruire la massima considerazione per tutti gli aspetti legati alla realizzazione di uno dei più grandi ed importanti parchi urbani dell'intero Mezzogiorno d'Italia. Quello raggiunto è un risultato rilevante, che rimette in pista un intervento finanziato con complessivi 7 milioni di euro e ne sblocca l'iter interrotto nei mesi scorsi. Una notizia positiva per la crescita della città e per il miglioramento della qualità dei suoi spazi».

Con l'intesa raggiunta oggi l'Amministrazione comunale si è impegnata a recepire alcune modifiche che, senza stravolgere in modo sostanziale l'idea progettuale, assicurino la tutela del valore archeologico dell'area, la sua vocazione storica e la massima fruizione da parte della comunità. Contestualmente la Soprintendenza all'Archeologia, le Belle Arti e il Paesaggio di Foggia e BAT ha assicurato il rilascio della relativa autorizzazione. Circostanze

che fanno venir meno le ragioni sulla base delle quali il Comune di Foggia ha promosso il ricorso al Tar avverso il provvedimento con cui, il 30 ottobre 2018, la Soprintendenza aveva annullato in autotutela la precedente autorizzazione rilasciata il 25 gennaio 2018.

Nei prossimi giorni la struttura tecnica comunale trasmetterà alla Direzione Generale del MiBAC ed alla Soprintendenza una relazione circa le modifiche da apportare all'impianto progettuale, così da permettere il rilascio dell'autorizzazione. Nello specifico, al progetto saranno apportati cambiamenti finalizzati a richiamare in modo chia-

ro le tracce del percorso ippico originario, a risistemare in modo più puntuale la piantumazione degli alberi, al fine di garantire una migliore visuale al compendio "Cavalli stalloni", ad eliminare i parcheggi ed a posticipare il layout della copertura all'esito finale degli scavi archeologici, in modo da poterne esaltare il valore.

«Con il determinante contributo dei progettisti dell'opera e dei tecnici di Ministero e Soprintendenza siamo stati in

grado di specificare la tipologia delle modifiche necessarie per garantire quegli elementi di tutela intorno ai quali si è sviluppato l'approfondimento cui abbiamo dato

vita – aggiunge l'assessore comunale Sergio Cangelli –. Sono particolarmente soddisfatto che la vicenda si sia chiusa con negoziato attraverso il quale è maturata una convergenza piena e sostanziale. Soprattutto perché l'apertura di un contenzioso giudiziario in sede amministrativa, anche in caso di accoglimento della tesi dell'Amministrazione comunale, avrebbe comunque allungato in modo considerevole i tempi di completamento dei lavori».

SETTE MILIONI

La cifra stanziata dalla Regione Puglia per realizzare il più grande parco urbano del sud



FOGGIA L'area dell'ex Ippodromo

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

SINDACATO

Landini segretario generale della Cgil, Colla sarà il vice

È Maurizio Landini (già Fiom) il nuovo segretario generale della Cgil. Il sindacato ha trovato l'accordo ed evitato di andare alla conta per l'elezione del nuovo leader in sostituzione di Susanna Camusso. Landini sarà affiancato da Vincenzo Colla come vice. — a pagina 12

Sindacato

Landini eletto nuovo leader della Cgil, Colla vice

Maurizio Landini, leader della Fiom, è il nuovo segretario generale della Cgil. Vincenzo Colla, altro candidato, sarà vicesegretario.

— a pagina 12

Cgil trova l'accordo sul nuovo vertice: Landini segretario generale, Colla vice

SINDACATO

Evitata la spaccatura sull'elezione del leader oggi nell'assemblea generale

Rafforzata la presenza dell'area riformista nel gruppo dirigente

Giorgio Pogliotti

Per la Cgil si chiude l'era "Camusso", con l'elezione di Maurizio Landini attesa per oggi da parte dell'assemblea generale del XVIII congresso di Bari. Nonostante nei rumors della vigilia prevalessi l'opzione "no deal", dopo una lunga e difficile trattativa nella notte di martedì è stata raggiunta un'intesa con l'altro candidato, Vincenzo Colla, per evitare di arrivare ad una conta dei voti, che avrebbe avuto effetti laceranti per la Cgil. Senza il passo indietro di Colla, infatti, il rischio era quello di costituire due liste contrapposte che si sfidavano all'assemblea per eleggere un segretario "dimezzato", con quasi metà dei delegati contrari.

L'intesa è servita a scongiurare la

spaccatura ed ha avuto come contro-partita un riequilibrio della presenza di Colla (e dei suoi sostenitori) negli organismi dirigenti della Cgil in nome del pluralismo. Colla sarà eletto vicesegretario generale, successivamente sarà affiancato da una donna in linea con il tandem Camusso-Landini (si fanno i nomi delle segretarie confederali Gianna Fracassi e Tania Scacchetti). Inoltre nella segreteria confederale a dieci, con l'uscita di Camusso e di Franco Martini (giunti a fine mandato), i due posti verranno occupati dal segretario generale della Filctem (chimici-tessili) Emilio Miceli, un riformista vicino alle posizioni di Colla, e da Landini (ma fin quando non verrà individuata Camusso potrebbe restare in segreteria confederale). Il risultato di questa manovra è che i segretari confederali su posizioni vicine a Colla saranno in tre (adesso sono in due, lo stesso Colla e Roberto Ghiselli). Nonsolo. Nel direttivo, il "parlamentino" di Corso d'Italia, a Colla verrà attribuito il 40% di rappresentanti, così come nell'assemblea generale.

«La Cgil è la casa più importante che ha sempre tenuto insieme tutte le culture di sinistra riformiste - ha commentato Colla - e, quindi, non potevamo permetterci, in un momento così

delicato per il Paese, di indebolirci sul linguaggio della rottura». Colla ha sottolineato che «la mia storia non è mai stata una storia di rotture. Nei congressi ho detto che avrei fatto di tutto per non rompere la Cgil». L'intervento di Landini è atteso oggi a porte chiuse all'assemblea generale che eleggerà il nuovo segretario della Cgil, poi in conferenza stampa.

Certo, fino allo scorso anno in pochi avrebbero scommesso sul nome di Landini come nuovo segretario generale della Cgil. Decisiva è stata la scelta di Camusso, che ad inizio ottobre ha indicato l'ex leader della Fiom come suo successore, suscitando il malcontento di una buona parte del sindacato che ha individuato nell'ex segretario generale dell'Emilia Romagna, Vincenzo Colla, il candidato da contrapporre. Lo scenario è radicalmente mutato rispetto al



precedente congresso di Rimini del 2014, quando Landini da segretario della Fiom sfidò Camusso, contestando duramente l'accordo sulla rappresentanza di gennaio del 2014, raggiunto con Cisl, Uil e Confindustria, che ottenne il 95,5% dei sì tra i 448 mila votanti iscritti alla Cgil. In quell'occasione Landini criticò anche il meccanismo di elezione del gruppo dirigente del sindacato, proponendo il ricorso alle primarie per coinvolgere direttamente gli iscritti. Dopo un'iniziale rapporto privilegiato con il neopremier Renzi, il riavvicinamento tra Landini e Camusso è avvenuto nella comune battaglia contro il Jobs act, a difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Ma il posto in segreteria confederale ottenuto a luglio del 2017, Landini se lo è guadagnato con la firma del contratto nazionale dei metalmeccanici a novembre del 2016, che fece storcere il naso a parecchi in Cgil (per il riconoscimento di un consistente pacchetto di prestazioni di welfare al posto degli aumenti monetari), che ha anche introdotto il principio del diritto soggettivo alla formazione. Non a caso, ieri tra i primi commenti, si è levata la voce di Fabio Storchi, all'epoca presidente di Federmeccanica, oggi presidente di Unindustria Reggio Emilia: «Ho sempre dato una valutazione positiva della possibile elezione di Landini a segretario generale della Cgil - ha detto - per la competenza, l'affidabilità, la serietà dimostrate nell'esperienza che ci ha portato nel 2016 a firmare il contratto dei metalmeccanici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUE PROFILI

Una carriera tra gli operai Fiom

Maurizio Landini (57 anni) è nato a Castelnovo nè Monti, in provincia di Reggio Emilia, a 15 anni ha iniziato a lavorare come apprendista saldatore in una cooperativa metalmeccanica. La carriera sindacale di Landini si è svolta tutta all'interno della Fiom, dove ha percorso i gradini da funzionario della federazione a segretario generale, prendendo il posto di Gianni Rinaldini nel 2010. Sul versante politico, ha cercato di costituire la coalizione sociale per creare un soggetto a sinistra del Pd, poi naufragata. L'11 luglio del 2017, su proposta di Camusso, il passaggio in Cgil come segretario confederale, responsabile dell'area delle Politiche Industriali. Sostenuto da Camusso, dai metalmeccanici, pubblico impiego, commercio, alimentaristi, bancari e precari del Nidil.

Dall'Emilia Romagna a Corso Italia

Vincenzo Colla (56 anni) è nato ad Alseno di Piacenza, anche lui ha iniziato l'esperienza sindacale da delegato di un'azienda metalmeccanica, entrando poi nella segreteria provinciale della Fiom di Piacenza.

Poi da segretario generale della Cgil piacentina, Colla ha scalato tutte le posizioni fino a quella di segretario generale regionale. Il 29 novembre 2016 è entrato nella segreteria confederale.

A suo sostegno pensionati (25% dei delegati congressuali, più il 24% dati alle categorie meno rappresentate), edili, chimici-tessili, trasporti e comunicazioni.



I due ex sfidanti Maurizio Landini (57 anni) e Vincenzo Colla (56 anni)

Boccia: patto per il lavoro con i sindacati

COMPETITIVITÀ

Il Campus Bio-medico laboratorio delle intese tra atenei e industria

Nicoletta Picchio

ROMA

Collaborare per essere competitivi. Tra imprese e università, tra gli attori sociali, a cominciare dai sindacati, per fare crescere il paese e creare lavoro. «Bisogna avere consapevolezza del momento delicato che viviamo, compattarsi e recuperare senso di unità». Vincenzo Boccia, presidente di **Confindustria**, parla all'università Campus Bio-medico di Roma, accanto presidente onorario, Paolo Arullani, al Rettore, Raffaele Calabrò, al presidente di Unindustria, Filippo Tortoriello. «Università e impresa in un mondo che cambia» è il tema: «occorre una relazione sempre più forte. Le associazioni, come **Confindustria**, devono servire a rompere i muri», ha continuato Boccia, allargando il raggio all'economia e alla politica. Ed ha lanciato l'ipotesi di un Patto per il lavoro con i sindacati, dopo il Patto per la fabbrica firmato un anno fa con Cgil, Cisl e Uil. «Collaborare per la competitività è l'inverso del conflitto che vediamo ora nel paese. Oggi la politica cerca colpe, mentre gli altri attori cercano di collaborare».

È l'impegno emerso ieri tra imprese e università: il Campus Bio-medico, come ha detto Arullani, dal 2000 fa parte di **Confindustria**, «una osmosi che Industria 4.0 rende ancora più necessaria per avere com-

petenze disponibili ed evitare fughe di cervelli». Il lavoro come priorità, quindi. Occupazione, infrastrutture, giovani, Europa sono anche i temi su cui **Confindustria** pensa al dialogo con i sindacati. Boccia era presente nella giornata di apertura del congresso Cgil: «sono molti i punti condivisi. Vale la pena approfondire, si può passare dal Patto per la fabbrica ad un Patto per il lavoro». Ed ha aggiunto: «il nostro ruolo di parti sociali è quello di disegnare un'idea di futuro per il paese e di mettere questa idea a disposizione delle forze politiche. Per questo il dialogo con i sindacati sarà fondamentale», ha continuato il presidente di **Confindustria**, che ha citato un passaggio del discorso di fine anno del Capo dello Stato: «i sogni e le speranze, ha detto Mattarella, non sono solo patrimonio dell'infanzia. Gli adulti non sono altro che bambini che hanno i mezzi per attuare sogni e speranze. Passiamo dalle parole di Mattarella all'alternativa culturale di **Confindustria**, sottolineando il primato della politica, sperando che l'Italia esca quanto prima dal torpore». Siamo il secondo paese manifatturiero europeo, occorrono ricerca e innovazione: Tortoriello ha ricordato l'accordo quadro siglato con le sette principali università sul territorio e l'avvio dell'attività del Digital Innovation Hub del Lazio. Il Campus Bio-medico, da qui ai prossimi 25-30 anni, dovrà diventare una vera e propria Accademia delle imprese, secondo il progetto di Calabrò, utilizzando i 90 ettari di proprietà. Intanto a metà febbraio partiranno i lavori per un pronto soccorso che sarà operativo nel 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

Gli atenei in rete

Numero delle Università del Lazio con le quali Unindustria ha accordi



Confindustria apre al dialogo Boccia: ora il Patto per il lavoro

● ROMA. «I tempi sono maturi per trasformare il patto della fabbrica in un vero e proprio patto per il lavoro che rimetta questo tema al centro dell'agenda per il Paese», dice Boccia. **Confindustria**, è il clima ieri in via dell'Astronomia, è pronta a «proseguire il percorso iniziato con Cgil, Cisl e Uil», con cui la sigla del «Patto per la Fabbrica» (un'idea che fu lo stesso Boccia a lanciare da un convegno dei Giovani Imprenditori a Capri, nel 2017) è già stato un passaggio importante. Un percorso insieme «nell'interesse dell'Italia e soprattutto dei giovani».

Il fronte **Confindustria**-sindacato, nella ricerca di punti di condivisione e obiettivi comuni, così come la ricerca di sinergie tra Università e Industria tema oggi della visita del leader degli industriali al Campus Bio-Medico di Roma, si contrappone al rapporto che c'è oggi con la politica: «Collaborare per la competitività è l'inverso del conflitto», dice Boccia, oggi «la politica cerca colpe» mentre «altri attori cercano di collaborare». Anche perché «se si punta su conflitto e divisione la partita è già persa». «Il nostro ruolo di parti sociali - aggiunge - è quello di disegnare una idea per il futuro del Paese e di mettere questa idea a disposizione delle forze politiche. Per questo il dialogo con i sindacati sarà

fondamentale».

Lo stesso concetto era stato già anticipato da Boccia a Bari, presenziando alla apertura del Congresso della Cgil: «Siamo qui in un clima di rispetto degli attori sociali - aveva dichiarato aprendo al dialogo - seppur con alcune divergenze, ma anche alcuni punti di convergenza, per dare seguito a quella centralità del lavoro di cui si parla molto poco nel Paese. Ed andare avanti chiaramente con quel percorso del Patto per la fabbrica che abbiamo sottoscritto con le tre grandi sigle sindacali».

«Non è un mondo in cui con un tweet hai capito tutto, è un mondo complesso, che devi studiare, capire», incalza ancora il presidente di Confindustria, che parlando all'Università Campus-Biomedico ricorda le parole su «sogni e speranza» del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Sogni e speranze non sono solo patrimonio dell'infanzia. Abbiamo perso il patrimonio del primato della politica perché abbiamo smesso di sognare e sperare in un futuro migliore», dice: «Gli adulti non sono altro che bambini che hanno i mezzi per attuare sogni e speranze. Quello era un un messaggio al primato della politica». Poi, Boccia conclude il suo intervento «sperando che quanto prima questo Paese esca dal torpore».



CONFINDUSTRIA Vincenzo Boccia

